

# «Così il Parlamento belga gioca con la morale» di Daniele Zappalà



estremismi

**Il capogruppo dei senatori democristiani francofoni Francis Delpèrè: «La risoluzione che ha attaccato il Papa sull'Aids è stata una provocazione, un gesto anticattolico irragionevole»**  
Dopo la legge sull'eutanasia, un altro caso di «crimine contro l'intelligenza»  
Forse alla vigilia delle elezioni «l'occasione è sembrata propizia per far sfoggio di laicismo»

«**A**lcuni deputati belgi hanno evidenziato il problema delle conseguenze di una tale risoluzione. Ma è stato risposto loro che ancora una volta il Parlamento sarebbe stato un pioniere». A parlare con sgomento è Francis Delpèrè, capogruppo dei senatori democristiani francofoni belgi, oltre che costituzionalista di fama insignito di lauree honoris causa negli atenei di mezza Europa. Al cospetto di una questione come la lotta all'epidemia di Aids e nonostante la scia storica controversa del colonialismo belga nell'Africa centrale, il Parlamento ha preferito chiudere gli occhi per lanciare un attacco di stampa "anticlericale", analizza con amarezza Delpèrè, che ha stigmatizzato in aula il «crimine contro l'intelligenza» commesso da certi colleghi. «Spero che questa pagina venga dimenticata e che non produrrà ferite profonde».

Senatore, com'è nata questa risoluzione?  
«Le dichiarazioni del Papa sono state

## Test genetici, la Germania mette un freno per legge

La Germania stoppa i test genetici. Mentre tali pratiche di indagine scientifica - sia predittiva che qualitativa - si diffondono a macchia d'olio su Internet, il Parlamento di Berlino ha deciso di mettere un freno legislativo. Secondo alcune anticipazioni, verrebbero vietati i test prenatali che servono per censire le malattie che possono sopraggiungere in età avanzata, come il morbo di Parkinson o di Alzheimer. Inoltre, saranno proibiti i test di paternità effettuati all'insaputa della madre. Infine, né i datori di lavoro né le società di assicurazione (eccetto i premi oltre i 300 mila euro) potranno ricorrere ai test genetici. Restano autorizzati i test su alcune sindromi come la trisomia 21. (L.F.)

innanzitutto riportate in Belgio in modo estremamente raffazzonato, per non dire monco. Si è in sostanza lasciato intendere che il Papa ha parlato in Africa di una sola cosa: il preservativo non è sufficiente per lottare contro l'Aids e anzi aggrava la situazione. Il fatto stesso che questa frase sia stata isolata e mal riportata ha suscitato subito reazioni soprattutto nel mondo sanitario. Alla Camera due deputati liberali francofoni hanno presentato una proposta che è stata poi ripresa da altri deputati e altri partiti. La risoluzione mi è parsa fin da subito mal concepita e mal scritta. Ci sono stati degli emendamenti e una maggioranza si è raccolta attorno al testo».

**Risoluzioni di questo genere sono comuni?**  
«Non in passato, ma emerge una tendenza nel Parlamento belga di votare risoluzioni su tutto e su nulla. Una risoluzione sulla politica statunitense in America latina, sul pericolo nucleare in Iran, e così via. Queste risoluzioni non hanno affatto il valore di leggi e non rappresentano neppure un messaggio o un'interpellanza al governo. Sono invece quasi sempre l'occasione per uno sfogo politico».

**Cos'ha indotto i parlamentari a spingere lo "sfogo" fino a un simile testo?**  
«Accanto a questo spirito pionieristico mal riposto che accomuna forse in parte questa risoluzione al voto di altre leggi controverse su temi legati alla vita, in questo caso c'è stato comunque soprattutto un rigurgito di anticlericalismo. È parso lampante. C'è stato una sorta di linciaggio contro la persona del Papa sulla base di una mezza frase estromessa dal suo contesto».

**Aveva scorto segni premonitori?**  
«Non in modo preciso. Ma c'erano state già polemiche a proposito delle scelte del Papa nei confronti dei lefebvrini e sulla vicenda di Recife. Questo clima, alimentato anche dai media, ha senz'altro giocato la sua parte. Per così dire, l'occasione fa l'uomo ladro».

**L'attacco al Papa è stato anche una nuova occasione per eludere il punto di vista degli africani che Benedetto XVI è**

andato invece a incontrare...  
«Abbiamo ricevuto proteste dall'Africa contro una risoluzione che è stata interpretata da alcuni come colonialista, cioè, come l'ennesima prescrizione proveniente dall'Europa saccate sul modo in cui gli africani dovrebbero comportarsi. Ma durante il dibattito parlamentare questo e tanti altri aspetti sono rimasti in secondo piano. Visto che si vuol fare provocazione e si intende sviluppare un discorso anticlericale, qualsiasi reazione internazionale in fondo è buona per amplificare il tutto». Dunque ha prevalso lo spirito provocatorio, privo di un'adeguata riflessione?

«No, direi che la riflessione c'è stata. Se parlo di anticlericalismo è anche in ragione di certi senatori che sono giunti a impiegare espressioni come "crimine contro l'umanità" per qualificare le frasi del Papa. A meno che non si sappia cos'è un crimine contro l'umanità, quando si impiegano simili frasi c'è una chiara volontà di far male. C'è chi si è detto che era forse arrivato il momento giusto per tirare un colpo basso».

**Ma queste decisioni non fanno male allo stesso Belgio, com'è accaduto con l'approvazione della legge sull'eutanasia?**

«In proposito, mi è venuta in mente una vecchia massima latina: Giove rende folli quelli che vuole rovinare. In fondo, come in altri casi, coloro che hanno voluto questa risoluzione si sono detti: dobbiamo andare più lontano possibile, fino a superare la soglia dell'assurdo».

**Come giudica la ferita inferta al mondo cattolico belga?**  
«Dopo un mio intervento sulla stampa nazionale, ho ricevuto una valanga di lettere e di messaggi di sostegno. L'opinione pubblica cattolica è scioccata. Non si è pensato neppure alle reazioni che una tale risoluzione avrebbe suscitato in Europa?»

**«Credo che molti in Europa abbiano riso, prendendo in giro il nostro Paese. Se certe espressioni estreme di alcuni venissero isolate, il Belgio potrebbe sembrare persino già pronto a scontrarsi con le guardie svizzere...».**  
**Vede qualche legame fra queste espressioni estreme e il clima di forte instabilità politica da tempo attraversato dal Paese?**

«Non direttamente. Ma è vero che nella classe politica sta emergendo la pericolosa tentazione di voler fare la morale a destra e a manca. Non occorre dimenticare inoltre che fra qualche settimana ci sono le elezioni e che forse ad alcuni l'occasione è sembrata propizia per esibire un discorso più laicista di quello di altri, almeno con gli occhi puntati a una parte dell'elettorato. Del resto, a esprimersi è stato il Parlamento, non certo il governo».

## formazione

### I consultori nella trincea della vita



C'è una grande confusione nella nostra

società quando si parla del significato e della dignità della vita così come sul significato di famiglia. Per fare in modo che questi temi siano al centro della crescita umana e professionale di giovani e adulti, la scuola romana della Cfc, la Confederazione italiana dei consultori familiari di origine cristiana, propone un corso dedicato a chi opera o vuole operare nei consultori. I corsi si terranno dal 29 aprile al 2 maggio a Roma presso il Pontificio Ateneo Salesiano. La Cfc, nata nel 1975, può contare a oggi su 180 consultori in tutta Italia a fronte dei 2000 pubblici. L'obiettivo è dunque concreto e urgente: colmare il vuoto educativo presente nella società e formare uomini e donne in grado di lavorare nei consultori, nei centri di ascolto, di servizio alla famiglia secondo l'antropologia cristiana. Come sottolinea Giuseppe Noia, docente di Medicina prenatale all'Università Cattolica di Roma e direttore della Scuola di formazione della Cfc, oggi bisogna rispondere a una vera e propria emergenza educativa: «Chi opera nei consultori si trova in trincea a fare i conti con le reali emergenze etiche e mediche, ecco perché oggi è più che mai necessario formare i formatori sia dal punto di vista dell'identità valoriale che da quello del richiamo sociale facendo capire l'importanza di un servizio civile, gratuito, tutto dedicato al prossimo».

Proprio per tali motivi il corso cercherà di essere ancor più interattivo e ancor più calato nella vita di tutti i giorni affinché i contenuti teorici non siano staccati dal mondo reale. Giovedì 30 aprile, nella prima giornata di seminari, dopo la presentazione della scuola da parte di monsignor Gianni Ballarini, il presidente dei Consultori familiari cristiani Goffredo Grassani approfondirà la tematica dei doveri di solidarietà familiare nella dottrina sociale della Chiesa e nell'ordinamento giuridico. Sul fronte medico-sociale si parlerà dell'impatto delle malattie sessualmente trasmesse e, per quanto riguarda l'ambito familiare, verranno esplorati gli aspetti relazionali della coppia ma anche le dinamiche tra genitori e figli.

Dei problemi legati all'adolescenza si parlerà nella sessione mattutina di venerdì 1° maggio con Maria Luisa Di Pietro, presidente dell'Associazione Scienza & Vita e membro del Comitato nazionale di bioetica, e con lo psichiatra Tonino Cantelmi. Nella sessione pomeridiana, focus su accanimento terapeutico, eutanasia e donazione degli organi e sul ruolo della famiglia di fronte al dolore e alla malattia con interventi di Gabriella Gambino, Claudia Navarini e Cinzia De Lutiis.

Sabato, infine, sessione dedicata alla fase operativa con esempi concreti di intervento sul territorio con l'aiuto di psicologi ed esperti che operano nei consultori. A conferma del fatto che l'iter di formazione più efficace non è solo quello di trasmettere conoscenza teorica ma anche testimonianze di vita. Per informazioni si può contattare la segreteria organizzativa: tel. 06.3017820 - 3286242482; e-mail: cfcroma@libero.it; cfcroma@rm.unicatt.it

Cesare Cavoni

## controsensi

### Malati e famiglie: «Chi ci dà voce?»

**G**ridare il proprio (presunto) diritto a morire, affermare la libertà nel scegliere come, fa "notizia". Buca lo schermo.

E invece silenzio assoluto su centinaia di persone, che, da malate, reclamano il diritto di vivere, e di vivere dignitosamente. È questa la prima reazione del dottor Mario Melazzini, presidente dell'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla), di fronte al videomessaggio di Paolo Ravasin, ieri nelle pagine dei principali quotidiani. «Il video - sottolinea Melazzini - è stato definito come una "lezione civile". Io, ascoltandolo con attenzione soprattutto nella parte in cui Ravasin lamenta le privazioni in cui vive, l'ho interpretato come una richiesta di aiuto da parte di una persona in una situazione di grave disabilità a cui mancano supporti indispensabili. È la società che deve trarre una lezione da questa domanda».

Un corto-circuito massmediatico che colpisce anche le associazioni che raggruppano i malati gravi e i loro familiari. Difficile far sentire la propria voce, difficile fare

emergere le richieste reali, concrete, di centinaia di famiglie che hanno bisogno di sostegno psicologico, medico, anche economico. «Prevalde l'impatto emotivo», riflette Gian Pietro Salvi, presidente de La Rete, un network di associazioni che si occupano di trauma cranico e gravi cerebrolesioni e che raggruppano almeno 200 famiglie di malati.

La Rete organizza convegni e seminari, ha redatto una Carta articolata in dieci punti, collabora alla stesura del Libro bianco per le persone in coma e stato vegetativo del ministero della Salute. Ma è "invisibile" agli occhi dei mass media. «In pochi parlano del nostro lavoro a fianco delle famiglie - continua Salvi -. Ma non ci possiamo scoraggiare per questo: portare avanti casi eclatanti per poter avere maggior visibilità non è la nostra filosofia. Cerchiamo, al contrario, di essere presenti sul territorio, di far conoscere alle famiglie la nostra attività di supporto e di servizio. I "casi" vanno e vengono, noi restiamo...». (A.Ma.)

argomenti



Ci sono in giro dei prestigiatori che riescono a confondere le idee anche sulle cose

più evidenti. È il caso dell'alimentazione e idratazione assistite, che alcuni considerano vere e proprie cure e quindi, come tali, potrebbero essere rifiutate dal paziente. Ecco di seguito alcune tra le obiezioni più ricorrenti a riguardo, che proveremo a smontare, svelando i trucchi del prestigiatore di turno.

Si sostiene ad esempio che alimentazione e idratazione sono trattamenti sanitari quando gli alimenti e i liquidi si presentano sotto forma di preparati reperibili in ospedale dietro prescrizione medica, contenenti gli elementi di base di ogni cibo: proteine, sali minerali, carboidrati, zuccheri, vitamine, etc. Come ribattere? Anche pane, pasta, carne e acqua, succhi di frutta e vino sono composti da carboidrati, proteine, zuccheri, vitamine e sali minerali. La differenza sta solo nel fatto che il nostro organismo, una volta ricevuti tali cibi, scompone questi alimenti e liquidi nei loro elementi di base. Nulla cambia se non l'aspetto esteriore in cui si presentano. Seconda obiezione: qualcuno

*Alimentazione e idratazione, anche se artificiali, non sono mai terapie. Attenzione alle invenzioni concettuali e lessicali cui si fa ricorso per dimostrarlo: c'è sempre il "trucco"...*

afferma - è il caso di Ignazio Marino - che quando acqua e cibo vengono somministrati in modo artificiale (sondino e Peg) l'alimentazione e l'idratazione da mezzi di sostentamento vitale si trasformano in cure. È un ragionamento che non sta in piedi. Infatti nutrizione e idratazione non si trasformano in cure in base alla loro maggiore o minore artificialità. Anche usare forchetta, coltello e bicchiere è un modo artificiale di nutrirsi e bere, ma questo non significa che ogni volta che ci sediamo a tavola e prendiamo questi utensili ci stiamo curando. Il sondino nasogastrico e la Peg non mutano la natura dell'atto dell'alimentazione e idratazione.

Terza obiezione: alimentazione e idratazione quando vengono prestate grazie all'intervento di un medico diventano terapie. Anche in questo caso il ragionamento fa acqua. Alimentazione e idratazione non diventano cure dal momento che c'è un qualcuno qualificato che aiuta il paziente a mangiare e bere. Il medico

semplicemente aiuta il malato, grazie anche a sondino e Peg, nello svolgere quelle attività naturali che prima compiva da solo. L'intervento del medico non snatura l'atto del nutrirsi e dell'idratazione che rimarranno sempre e comunque funzioni fisiologiche e non cure, e quindi non potranno mai essere oggetto di rifiuto da parte del paziente.

C'è infine chi, per avallare la liceità del distacco del sondino nasogastrico o della Peg, cita a sproposito un passaggio delle risposte della Congregazione per la Dottrina della Fede «a quesiti della Conferenza episcopale statunitense circa l'alimentazione e idratazione artificiale» del 1° agosto del 2007 che così recita: «La somministrazione di acqua e cibo [...] è quindi obbligatoria, nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente».

Alimentazione e idratazione dunque non costituiscono quasi mai accanimento terapeutico. Spieghiamo quel "quasi mai". Se il paziente in fase terminale - una delle condizioni che non può mancare nel configurare accanimento terapeutico - non può materialmente assumere acqua e cibo, oppure se si verifica l'impossibilità di assimilazione da

## Cava de' Tirreni, incontro con le Misericordine

L'Associazione Medici cattolici di Amalfi-Cava de' Tirreni ha organizzato un incontro che vedrà la partecipazione delle Suore Misericordine della clinica Talamoni di Lecco, le stesse che per 16 anni hanno assistito Eluana Englaro. La testimonianza delle suore sarà raccolta dal giornalista di Sat 2000 Gennaro Ferrara. Tra gli altri, saranno presenti all'incontro, il 25 aprile alle 19 nel salone Paolo VI del Palazzo episcopale di Cava de' Tirreni, l'arcivescovo Orazio Soricelli e il presidente dell'Amci di Amalfi, Giuseppe Battimelli.

parte dell'organismo di questi elementi, oppure se l'alimentazione e idratazione provocano più effetti negativi che benefici, è ovvio che si debba sospendere fino a quando le condizioni di salute non permetteranno di somministrare nuovamente acqua e cibo. Se il fine dell'alimentazione e idratazione non può essere soddisfatto dato che la somministrazione di acqua e cibo è impossibile o provoca più danni di quelli che vuole riparare è intuitivo che si debba desistere da tale intento. In caso contrario sarebbe accanimento terapeutico.